

FILM FESTIVAL. Proposto anche «Vazante», ambientato in Brasile ai tempi della schiavitù

Il coraggio dei partigiani tra fughe e disperazione

Le storie di combattenti antifascisti protagonisti nella rassegna della Lessinia con «Oltre il confine» «Banditi a Orgosolo» e «La scelta di Quintino»



In «La scelta di Quintino» il protagonista si rifugia in un maso in Val di Fiemme

Vittorio Zambaldo

Figure di banditi e fuorilegge, ma anche partigiani, che alla stregua di banditi erano considerati da chi doveva garantire l'ordine e il controllo, hanno aperto l'edizione numero 23 del Film Festival della Lessinia, dalla prolusione di venerdì a Cerro con «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta, che ha raccontato una storia appassionante di fuga e disperazione, ai film di ieri pomeriggio, entrambi centrati su figure di partigiani per la sezione Montagne italiane. Andrea Anzetti e Federico Massa hanno ricostruito la storia di Ettore Castiglioni, avvocato milanese, alpinista e musicista provetto, colto dall'armistizio dell'8 settembre 1943 alla Scuola militare di Aosta e scappato con altri ufficiali in una baita dove ha costituito una repubblica autonoma in grado di controllare e favorire il passaggio in Svizzera di profughi ebrei e ricercati antifascisti: tra gli altri il futuro presidente della Repubblica Luigi Einaudi e sua moglie. La sua figura è legata anche a Vero-

na perché a Tregnago Castiglioni aveva la casa di vacanze (Villa Adelia) dove soggiornava ogni estate e dove viveva l'amatissima sorella Fanny con i suoi figli Saverio e Alessandro Tutino. Lo stesso Castiglioni è stato riportato nella tomba di famiglia a Tregnago quando il corpo fu trovato congelato a fine inverno sul Ghiacciaio del Forno, che pensava di attraversare per tornare in Italia dopo la rocambolesca fuga da un albergo svizzero dove era stato rinchiuso.

Come Quintino, se fosse sopravvissuto alla guerra, sarebbe potuto essere Castiglioni e «La scelta di Quintino», cortometraggio di Gabriele Carletti, è quella di rifugiarsi in un maso della Val di Fiemme per tornare a vivere a 93 anni la vita di quand'era ragazzo, controcorrente, combattendo per ideali da partigiano: lassù continua a tenere vivo il ricordo dei suoi compagni morti impiccati. La cerimonia di apertura del Film Festival è stata seguita dalla proiezione di «Vazante», produzione brasiliana e portoghese della regista Daniela Thomas. Il lungometraggio, pre-

sentato alla Berlinale e visto in anteprima italiana al Teatro Vittoria di Bosco Chiesanuova, è ambientato in Brasile sulle montagne della Diamantina, nel 1821, negli anni che precedono l'indipendenza dal Portogallo e l'abolizione della schiavitù.

È un film sperimentale e suggestivo, che sceglie la fotografia in bianco e nero per inquadrare i paesaggi e i primi piani dei volti dei protagonisti, orchestrando dialoghi rarefatti in un impianto sonoro che si basa su una struttura rigorosamente realista. Il ruolo di Antonio ha chiuso con le miniere per dedicarsi ad allevamento e commercio di bestiame. Dopo aver appreso che sua moglie è morta durante il parto, decide di sposare la nipote dodicenne della defunta. La moglie-bambina resta sola con i suoi schiavi, nella desolata solitudine di una grande casa nella foresta, a fronteggiare pregiudizi e violenze, una volta che il marito parte per le sue spedizioni commerciali. La piccola troverà conforto nell'amore di un coetaneo, che avrà tuttavia un drammatico e inevitabile epilogo. •

Il programma

Proseguono, oggi pomeriggio e stasera, al Teatro Vittoria le proiezioni delle pellicole in concorso. Alle 16 spazio a «La cacciata del malvento», ambientato a Grassano, piccolo borgo sulle montagne della Basilicata, dove anziane donne svelano i segreti di antiche pratiche per liberare dall'invidia e dalla cattiva sorte; ma anche a «Una storia amara», che parla della comunità cinese accolta a Barge e Bagnolo, due centri del cuneese. Alle 18 il regista e fotografo belga Pieter Jan De Pue accompagna gli spettatori sulle alture del Pamir con «La terra degli Illuminati», dove soldati americani si mescolano le storie delle bande selvagge di bambini che scavano le montagne alla ricerca di lapislazzuli. A metà tra documentario e fiction, l'opera è una riflessione sull'eredità lasciata dalla guerra alle giovani generazioni in un Afghanistan dilaniato dalla guerra. Un dramma raccontato attraverso gli occhi dei bambini del paese. Alle 21 si riprende con una serie di cortometraggi: dalla vicenda di Charles descritta in Årborg (Francia 2017) di Antoine Delelis si passa al rapporto tra padre e figlio di «Przed Switem - Prima dell'alba» (Polonia 2016) di Lukasz Borowski. A seguire «Dadyaa» (Francia, Nepal 2016) girato da Pooja Gurung e Bibhusan Basnet in una profonda valle nepalese; «Oliara - La bassa stagione» (Kazakistan, 2016) di Yelzat Eskendir, racconto del drammatico epilogo di una modesta famiglia kazaka che vive isolata nella steppa. Infine «One of the roughs, a kosmos - Uno dei rudi, un cosmo» di Carmine Grimaldi in cui padre e figlia vivono in una fattoria nella profonda campagna americana. V.Z.



Una scena del film «Banditi a Orgosolo» di Vittorio De Seta

Il convegno

I fuorilegge e la montagna dalle Alpi agli Appennini



Annibale Salsa

Di banditi e fuorilegge in montagna si parla anche stamattina in Sala Olimpica, nella tavola rotonda organizzata dal Curatorium Cimbricum Veronense in un approfondimento, coordinato e moderato alle 9.30



Ezio Bonomi

dall'antropologo Annibale Salsa, per indagare sulle figure di banditi sulle Alpi, sugli Appennini, sui monti della Barbagia in Sardegna e della Lessinia, terra del Festival. È il primo degli incontri di Parole Alte, promossi in collaborazione con l'Università di Verona e

pensati per tratteggiare, in un omaggio tematico, gli uomini che in altre epoche, regioni e culture scelsero le terre alte come luogo di aspirazione a qualcosa di grande, in cui sfogare la ribellione contro l'autorità e rendere possibile la lotta in difesa dei propri ideali. Intervengono alla conferenza nel ruolo di relatori anche Elena Vannucchi sul tema dei banditi, contrabbandieri dal Medioevo all'Ottocento in Appennino, Luca Giarelli (Banditi e fuorilegge sulle Alpi), Franco Fresi (Le banditesse: storia di donne fuorilegge in Sardegna), Ezio Bonomi e Bruno Avesani (I briganti Falasco e Tomasin e altri contrabbandieri in Lessinia). Nel pomeriggio, alle 16.30, la Sala Olimpica ospita Tönle: contrabbandiere di lingue e culture, dove il celebre protagonista del romanzo di Mario Rignoni Stern, è un esempio emblematico del superamento di confini geografici, linguistici e culturali. Andrea Nicolussi Golo, dell'Istituto Cimbro di Luserna, ha tradotto il libro in cimbro e ne parla con i linguisti Alessandra Tomaselli ed Ermenegildo Bidese, con letture tratte dal libro in italiano, tedesco e cimbro. V.Z.